



ASSOCIAZIONE ARCHIVIO CATTANEO
CERNOBBIO (CO)

CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE DI
COMO



NEL CENTENARIO DI CESARE CATTANEO (1912-1943)

Cesare Cattaneo 1912 – 1943 pensiero e segno nell'architettura

**Spazio san Pietro in Atrio, Via Odescalchi 3, Como
11 maggio – 9 giugno 2013**

Orari: martedì-venerdì 15,00-19,00; sabato e domenica 11,00-19,00

Inaugurazione: venerdì 10 maggio, ore 18.00

Conferenza stampa con visita alla mostra: venerdì 10 maggio ore 11.00

Da sabato 11 maggio a domenica 9 giugno 2013 sarà proposta al pubblico nello spazio suggestivo dell'ex-chiesa di San Pietro in Atrio a Como la mostra "**Cesare Cattaneo 1912-1943. Pensiero e segno nell'architettura**" organizzata dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Como con la collaborazione dell'Archivio Cattaneo, con il patrocinio del Comune di Como, e con il supporto dell'Ordine degli Ingegneri, della Fondazione del Credito Valtellinese, e delle aziende Rimadesio, Bellosta e Campeggi.

La rassegna, curata da Pierre-Alain Croset e allestita da Angelo Monti e Marco Ortalli, propone una sintesi significativa di quella presentata nel 2012 all'Accademia Nazionale di San Luca in occasione del centenario della nascita dell'architetto comasco Cesare Cattaneo (1912-1943), ricordandone ora i settant'anni dalla morte.

Scomparso a soli 31 anni, Cattaneo ha lasciato un'impronta forte nell'architettura italiana del '900, sia con le poche, ma qualificatissime opere realizzate (Asilo Garbagnati ad Asnago, 1935-37; Fontana di Camerlata, 1935-36; Casa d'affitto a Cernobbio, 1938-39; Palazzo dell'Unione Lavoratori dell'Industria a Como, 1938-42), sia con i numerosi progetti, che si distinguono per la singolare sperimentazione plastica, e con gli acutissimi saggi critici che lo hanno portato a teorizzare l'innovativo concetto di "polidimensionalità".

La mostra è concepita attorno alla scelta di circa 100 schizzi e disegni autografi, insieme con plastici originali e nuovi, che evidenziano come si forma il pensiero architettonico di Cesare Cattaneo, un pensiero caratterizzato da una forte tensione ideale. L'atto di disegnare rappresenta una vera e propria scrittura, nel senso della trascrizione grafica di un pensiero: molti schizzi evidenziano l'intensità e la velocità di un'attività progettuale che produce variazioni, ripensamenti, alternative talvolta radicali.

L'analogia tra schizzare e scrivere costituisce una specie di filo rosso della mostra: a livello della scelta dei materiali da esporre, ma anche dei principi dell'allestimento, che propone due diversi livelli di lettura: i disegni autografi, singoli o montati per serie, sono riprodotti in scala

reale con stampe digitali ad altissima definizione e sono accompagnati da brevi testi didascalici che aiutano il visitatore a decifrarne il significato specifico; sulle pareti un montaggio di scritte, citazioni, fotografie, ingrandimenti di particolari, costituisce un "racconto visivo" che connette tra di loro disegni e testi teorici, temi formali ricorrenti in più progetti, frammenti di singoli disegni e dettagli costruttivi degli edifici realizzati.

La Mostra è divisa in quattro sezioni.

La prima sezione illustra gli anni di formazione: da una parte l'intensa attività di autoformazione al disegno e alla pittura, iniziata all'età di 14 anni e caratterizzata da una fittissima produzione di schizzi dal vero, in particolare di paesaggi; dall'altra parte gli studi dal 1930 al 1935 alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, con i primi progetti, molti dei quali ancora inediti, che evidenziano la sua veloce maturazione come architetto. Ancora studente, Cattaneo testimonia la sua meditata adesione al linguaggio astrattista dei migliori architetti razionalisti della generazione precedente (Terragni, Lingeri, Figini e Pollini, Sartoris), e s'impegna direttamente con progetti e scritti polemici nelle battaglie per l'architettura moderna condotte dalle riviste "Quadrante" e "Casabella".

La seconda sezione è dedicata alle relazioni tra Cattaneo e gli artisti astrattisti di Como, in particolare Mario Radice con il quale progetta e realizza un'originalissima Fontana: opera di pura astrazione diventata famosa internazionalmente come "fontana al Parco" realizzata alla VI Triennale di Milano nel 1936, solo nel 1960 fu realizzata nel luogo originariamente previsto, in Piazza Camerlata a Como, dove tuttora forma uno straordinario segno plastico nel paesaggio urbano. Dopo il successo della Triennale, il sodalizio tra Cattaneo e Radice prosegue con il progetto per un'altra fontana, che evidenzia la capacità di Cattaneo di configurare spazi aperti di radicale astrattezza e modernità, anticipando le ricerche spaziali degli artisti della *minimal art* e della *land art* degli anni 1960.

La terza sezione presenta alcuni progetti per la "città razionalista", iniziando dal Piano Regolatore di Como (1933-34) al quale partecipa come unico studente in un gruppo di affermati architetti e ingegneri (Giuseppe Terragni, Piero Bottoni, Luigi Dodi, Gabriele Giusani, Pietro Lingeri, Mario Pucci, Renato Uslenghi). Successivamente, dedica una particolare attenzione ai modi in cui l'architettura moderna possa riconfigurare il disegno urbano del centro storico, prima con progetti teorici, poi con l'occasione concreta della sede dell'Unione Lavoratori dell'Industria (1938-42, realizzato in associazione con Lingeri, Origoni, Magnaghi e Terzaghi). La sede dell'ULI, costruita nel lotto retrostante la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, costituisce una vera e propria "Isola del Razionalismo" insieme con un terzo progetto di Cattaneo finora inedito e presentato per la prima volta in questa mostra, per l'immobile d'abitazioni "CX" (1938) caratterizzato da un impianto tipologico di grande originalità.

La quarta e ultima sezione analizza l'opera realizzata più nota di Cattaneo, la Casa d'affitto a Cernobbio (1938-39), con disegni autografi, modelli, fotografie d'epoca e di documentazione dello stato attuale. Questa documentazione consente di approfondire la conoscenza di questa casa straordinaria sia per la qualità della sua espressione plastica che per il modo particolarmente raffinato di inserirsi nel contesto storico, rivelando aspetti poco noti e singolari della complessa e travagliata storia della sua ideazione e del suo cantiere. In particolare è illustrata in dettaglio la prima fase del progetto, ancora poco nota e studiata, ma anche il funzionamento degli spettacolari meccanismi che azionano le finestre e gli scuri scorrevoli, secondo un'idea dinamica dello spazio abitativo ben rappresentata in un filmato di Alberto Momo prodotto specificamente per questa mostra.

In occasione della mostra sarà possibile visitare la casa di Cernobbio (via Regina 43, su appuntamento al tel. 031 513960), dove saranno anche presentati alcuni disegni originali che accompagnano la visita della casa.

Accompagna la mostra un denso catalogo curato da Pierre-Alain Croset, pubblicato da Archivio Cattaneo Editore.

CESARE CATTANEO (1912-1943).

Figura di spicco della seconda generazione del razionalismo comasco, amico e collaboratore di Giuseppe Terragni e di Pietro Lingeri, Cesare Cattaneo si distingue per la singolare sperimentazione plastica e l'approfondita ricerca teorica che applica con grande coerenza costruttiva e funzionale.

Laureatosi in architettura presso il Politecnico di Milano nel 1935, con esperienze già svolte nel settore, Cattaneo intraprende la libera professione e mantiene un continuo contatto con i principali esponenti del movimento razionalista lombardo, nonché con il gruppo degli astrattisti comaschi, con particolare attenzione per le avanguardie artistiche, come testimonia la stretta amicizia con i pittori Manlio Rho e Mario Radice.

La sua intensa attività professionale, svoltasi nell'arco di soli otto anni e in un difficile periodo politico-economico, porta alla realizzazione di sorprendenti "episodi espressivi" quali l'asilo Giuseppe Garbagnati ad Asnago (1935-1937), con Luigi Origoni, la fontana di Camerlata (1935-1936), con Mario Radice, la casa a Cernobbio (1938-1939) definita il "capolavoro dell'astrattismo polidimensionale", e quella sede dell'Unione Lavoratori dell'Industria a Como (con Pietro Lingeri e Luigi Origoni, 1938-1942), che Kenneth Frampton ha definito "la più brillante soluzione dei temi compositivi e tipologici affrontati dai razionalisti di Como, tanto che si può addirittura sostenere che essa rappresenti una delle maggiori fonti di ispirazione della cosiddetta architettura autonoma" prodotta dalla "tendenza italiana".

Numerosi gli elaborati e i progetti in corso di stesura quando la morte lo coglie prematuramente all'età di trentuno anni, il 24 agosto 1943.

La sua poetica, limpidamente espressa nel testo *Giovanni e Giuseppe. Dialoghi di architettura* (Milano 1941), assume un particolare valore teorico con l'innovativo concetto di "polidimensionalità" che lo contraddistingue nel panorama dell'architettura razionalista dell'epoca.

Informazioni e richiesta di materiali stampa:

uessearte via Natta 22 – Como tel. 031.269393 info@uessearte.it

Michela Beretta tel. 333/1749021 michipress@virgilio.it